

ISTITUTO SCOLASTICO PARITARIO

“SACRO CUORE”

Corso Umberto I, 326 – Casalnuovo di Napoli



Piano Annuale Inclusione

Premessa

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e incapacità (disabilità) con quelle altrui. Nella valorizzazione delle differenze l'individualizzazione è questione riguardante tutti gli alunni, non solo gli alunni in difficoltà, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali. All'interno di questa cornice di riferimento, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari. Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto il bisogno educativo diviene "speciale".

L'Istituto scolastico "Sacro Cuore", ponendo al centro della sua azione formativa **il singolo alunno, persona unica e irripetibile in tutti i suoi aspetti: cognitivi-affettivi-relazionali, per un'educazione integrale rispettosa dei ritmi personali**, si occupa anche di questa tipologia di alunni, con l'obiettivo generale di garantire alle fasce di alunni più fragili una didattica individualizzata o personalizzata. Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di una Programmazione Educativa Personalizzata (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP). L'Istituto, dunque, ritiene che:

- ✓ Compito della scuola è quello di perseguire l'uguaglianza delle opportunità formative: la scuola non è uguale per tutti, ma diversa per ciascuno.
- ✓ La scuola deve essere capace di garantire a tutti il pieno esercizio del diritto allo studio, creando i presupposti per il successo scolastico: in una scuola in cui non si persegue esclusivamente la standardizzazione delle prestazioni attese, ma la personalizzazione dei percorsi, il successo scolastico diventa la possibilità per ciascuno di ottenere il massimo possibile, secondo le sue aspirazioni e le sue capacità. La scuola quindi persegue la valorizzazione delle differenze.
- ✓ La scuola promuove non una semplice trasmissione di sapere, ma un processo di coevoluzione educativa: gli alunni imparano dagli insegnanti e con gli insegnanti. Gli alunni in difficoltà imparano dai compagni "bravi" non meno di quanto questi ultimi apprendano dai compagni in difficoltà.
- ✓ La scuola persegue l'inclusione di tutti gli alunni. Con inclusione si intende il riconoscere e il rispondere efficacemente al diritto di individualizzazione di tutti gli alunni, in particolare quelli che hanno bisogni educativi speciali.
- ✓ Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative e apprenditive degli alunni sia in situazioni considerate tradizionalmente come disabilità mentale, fisica, sensoriale, sia quelle di deficit in apprendimenti clinicamente significative, i disturbi specifici di apprendimento, il disturbo da deficit attentivo con o senza iperattività, e altre varie situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, apprenditiva, di contesto socio-culturale, ecc.

Criteri

- È indispensabile accorgersi precocemente delle difficoltà e delle condizioni di rischio;
- È doveroso rendersi conto di tutte le difficoltà anche di quelle meno evidenti; È necessario occuparsi in maniera efficace e efficiente degli alunni che presentano qualsiasi problema di funzionamento educativo - apprenditivo;
- È opportuno comprendere le complesse interconnessioni dei fattori che costituiscono e che mantengono le varie difficoltà.

Regole

- Cercare di prevenire le difficoltà che ogni alunno può incontrare nel proprio percorso scolastico, raccogliendo tutte le informazioni necessarie e instaurando rapporti di collaborazione con le famiglie.
- Ogni docente favorisce un clima di classe motivante, coinvolgente e inclusivo.
- Il consiglio di classe/interclasse/intersezione monitora costantemente il percorso di ciascun alunno.
- Il collegio docenti pianifica progetti per il recupero.
- Il consiglio di classe/interclasse/intersezione promuove l'organizzazione sia di interventi individualizzati che per piccoli gruppi (omogenei o eterogenei di apprendimento).
- Il collegio docenti promuove attività di formazione del personale docente e progetti in collaborazione con gli enti locali.

Sezione 1. Definizioni condivise

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.), comprendente:

- a) svantaggio sociale e culturale
- b) disturbi specifici di apprendimento
- c) disturbi evolutivi specifici
- d) difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse

I B.E.S. non sono una categoria

L'ottica dell'inclusione esclude da possibilità di considerare gli alunni con bisogni educativi speciali una categoria diversa dagli alunni non b.e.s.

Il concetto di bisogni educativi speciali deve essere utilizzato come riferimento alla necessità di attuare interventi educativi personalizzati per tutti gli alunni.

Nessun alunno può essere considerato solamente un individuo con b.e.s. e tutti sono da considerare in parte con b.e.s.

Ogni essere vivente ha bisogni educativi speciali, in relazione a competenze, predisposizioni, attitudini, interessi, tipo di intelligenza, stili cognitivi.

È evidente, per esempio, che un alunno con problemi di comportamento può avere bisogni educativi speciali sul piano relazionale, ma avere ottime competenze nella soluzione dei problemi o nella costruzione di strategie relazionali che, pur nella loro specificità, si rivelano efficaci per raggiungere i suoi obiettivi.

Viceversa, un alunno con disturbi specifici di apprendimento, può avere un comportamento apprezzabile ed essere disponibile verso gli altri.

Definizione di bisogni educativi speciali

Sono da considerare con b.e.s. gli alunni con certificazione ASL o di specialisti privati, anche se non rientranti nell'art. 3 della legge 104/92

Negli altri casi, la scuola **non** certifica lo stato di alunno con bisogni educativi speciali.

Può tuttavia valutare se l'alunno necessita o meno di un piano educativo personalizzato, perché non sono considerate sufficienti le forme di personalizzazione progettate per tutti gli alunni (indicate

nella sezione 2 del presente piano)

In questo caso il piano didattico personalizzato sarà limitato ad aree specifiche, avrà un carattere provvisorio e sarà utilizzato per un periodo limitato.

Criteri per la definizione degli alunni con BES

Il Consiglio di classe o il team docenti deve elaborare un PDP per alunni con bisogni educativi speciali rivolto:

- agli alunni in attesa di diagnosi da parte della ASL
- agli alunni in attesa di certificazione DSA
- agli alunni con diagnosi redatta da medico specialista (psicologo, neuropsichiatra infantile), anche privato, attestante:
 - ✓ ritardo nello sviluppo cognitivo in situazione di non gravità, con Q.I. medio - inferiore o al limite della disabilità (da 75 ad 85 circa);
 - ✓ disturbi del comportamento (disturbo oppositivo-provocatorio, iperattività, aggressività, ecc.)
 - ✓ deficit funzionali specifici collegati ai processi di apprendimento (deficit dell'attenzione, di memorizzazione, ecc. che non rientrano nelle diagnosi DSA)
 - ✓ agli alunni seguiti dai servizi sociali per disagio socio - culturale, deprivazione affettiva /relazionale)

Il consiglio di classe o il team docenti deve valutare se elaborare un PDP a termine o se il modello di programmazione per fasce della classe sia sufficiente per :

- gli alunni con persistenti e generalizzati problemi di apprendimento o di comportamento, le cui famiglie non vogliono ricorrere ad un medico specialista nonostante le indicazioni degli insegnanti.
- alunni che evidenziano carenze socio culturali e relazioni collegati a stati di deprivazione ambientale, anche se non seguiti dai servizi sociali.
- alunni stranieri di recente immigrazione, in base alla conoscenza della lingua, integrazione, ecc.

Sezione 2. Progettare percorsi personalizzati

1. Definizione degli obiettivi disciplinari in un'ottica inclusiva

✚ La complessità delle classi diviene sempre più evidente. La scuola deve riuscire a:

Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni

Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità

Favorire l'esplorazione e la scoperta

Incoraggiare l'apprendimento collaborativo

Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere

✚ Il progetto educativo deve considerare l'apprendimento come un processo intra-individuale (che coinvolge l'alunno che apprende e l'oggetto della conoscenza) e inter-individuale (che coinvolge l'alunno che apprende e l'oggetto della conoscenza e gli altri)

✚ Gli obiettivi disciplinari devono essere definiti tenendo conto della situazione di partenza dell'alunno. Pertanto, in ogni classe, andranno indicati:

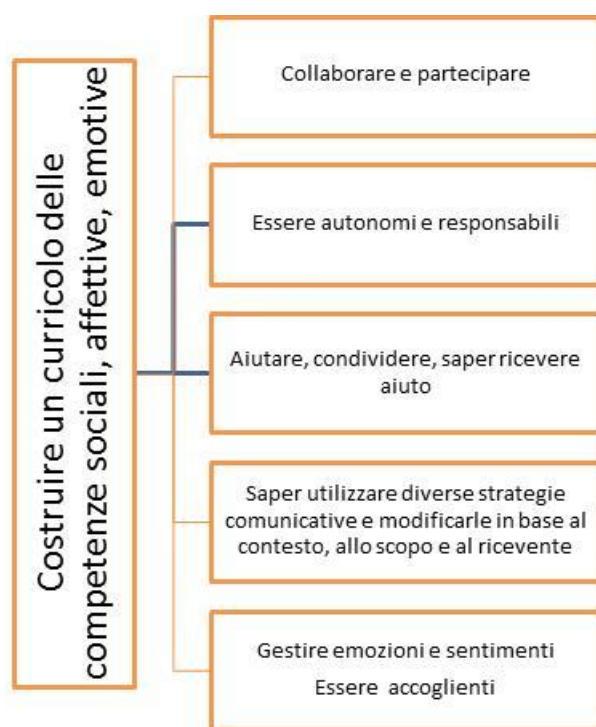
- a) obiettivi minimi, per gli alunni che hanno evidenziato difficoltà consistenti all'inizio dell'anno
- b) obiettivi intermedi, per gli alunni che hanno evidenziato parziali difficoltà

all'inizio dell'anno

- c) obiettivi alti, per gli alunni che non hanno evidenziato difficoltà all'inizio dell'anno
- d) obiettivi massimi, per gli alunni che hanno evidenziato competenze e conoscenze molto buone già all'inizio dell'anno.

- ✚ Concordare obiettivi minimi e massimi relativi al comportamento, non inteso come semplice “condotta”, ma come acquisizione di competenze sociali, rispetto delle regole, convivenza civile, impegno, aspettative e interessi.

La definizione delle competenze non può limitarsi a quelle disciplinari e cognitive, ma deve:



2. Dialogare con gli alunni e motivarli per promuovere l'inclusione

1. Fornire una visione che dia senso all'operato individuale e collettivo (perché facciamo queste cose, quali sono gli scopi [adeguandoli all'età degli alunni]);
2. Evitare obiettivi ripetitivi e privi di interesse e di sfida; (non dare compiti sempre simili, non essere prevedibili; non porsi obiettivi troppo facili)
3. Incrementare il sentimento di equità; (non usare sanzioni collettive, non dare voti diversi agli alunni senza spiegarne il motivo)
4. Tener conto dei bisogni di riconoscimento e incoraggiamento; (non enfatizzare solo le valutazioni negative, trasmettere senso di fiducia e stima)
5. Valorizzare le differenze e incoraggiare gli apporti creativi; (individualizzare il lavoro, accettare soluzioni divergenti date dagli alunni)
6. Evitare di affrontare problemi nuovi con categorie del passato; (considerare che gli alunni cambiano e oggi hanno problemi, interessi e obiettivi diversi da quelli degli alunni di alcuni anni orsono)
7. Evitare di enfatizzare troppo il raggiungimento degli obiettivi, del saper fare sul pensare (saper eseguire è importante, ma altrettanto lo è saper proporre, criticare, riflettere sulle procedure)

8. Saper ascoltare gli alunni senza far prevalere la logica e la prassi dell'editto (predisporre percorsi flessibili, curarsi delle opinioni degli alunni)
9. Far prevalere un'autorità promotrice anziché una inibitoria (usare espressioni come “dovresti fare...” invece di “non devi fare ...”);
10. Valorizzare le emozioni e non solo la razionalità (evitare di centrare l'attenzione solo sugli obiettivi didattici, sviluppare il senso di responsabilità, l'interesse, la disponibilità verso gli altri)

Sezione 2. Utilizzo della valutazione per promuovere l'inclusione

Premesse

1. Scopo fondamentale della valutazione è l'autoregolazione. La valutazione raggiunge il suo scopo solo se chi valuta e chi è valutato, conoscono, condividono e accettano i criteri di valutazione.

Criteri

1. La scuola valuta in base a quattro criteri:
progresso (utilizzando il riferimento a situazioni precedenti dell'alunno),
confronto (con l'andamento della classe o di gruppi più estesi),
padronanza (utilizzando il riferimento a un livello prefissato di abilità);
svantaggi (svantaggi sociali e/o familiari dell'alunno).
I primi tre criteri devono essere in equilibrio tra di loro.
2. Gli strumenti e le procedure valutative devono favorire l'autoregolazione dell'apprendimento poiché lo scopo della valutazione è quello di favorire cambiamenti positivi.
3. Le procedure valutative utilizzate in classe devono contribuire a far percepire la scuola come un gradevole e proficuo ambiente di apprendimento.
4. È necessario esplicitare agli alunni i criteri di valutazione utilizzati affinché essi divengano sempre più consapevoli dei cambiamenti da loro effettuati;
5. La valutazione tiene conto della necessità di predisporre dispositivi di individualizzazione degli apprendimenti e di differenziazione degli interventi;
6. La valutazione finale di ciascuna disciplina non è una semplice media in quanto è influenzata da importanti fattori quali: l'impegno, la partecipazione, l'autonomia, l'applicazione e la rielaborazione delle conoscenze, le abilità linguistiche i progressi.

Regole

1. La valutazione nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola primaria si esprime in decimi, ma l'attribuzione del voto (valutazione quantitativa) deve essere sempre accompagnata dalla motivazione (valutazione qualitativa).
2. I criteri utilizzati per la valutazione sono resi noti agli alunni e alle famiglie all'inizio dell'anno scolastico.
3. La valutazione dell'alunno disabile si effettua in rapporto agli obiettivi stabiliti dal piano educativo individualizzato.
4. La valutazione dell'alunno D.S.A. e degli alunni B.E.S., tiene conto delle indicazioni fornite nella diagnosi e si svolge nelle modalità riportate nel piano didattico personalizzato.
5. La valutazione ha lo scopo di arricchire le prestazioni dell'alunno. Nella valutazione si devono evidenziare i punti deboli, ma anche le possibilità di miglioramento.

Sezione 4. Piano didattico personalizzato

a) Obiettivi del piano didattico personalizzato

1. Facilitare l'apprendimento disciplinare/multidisciplinare attraverso l'utilizzo di:

- Strumenti integrativi: mappe, testi semplificati, riduzione personalizzata del programma, riassunti, ecc.
 - Strumenti dispensativi: tempi più lunghi per le verifiche, riduzione dei compiti a casa, riduzione del numero degli items nelle singole prove, ecc.
2. Facilitare l'apprendimento sociale attraverso percorsi finalizzati a:
 - migliorare l'immagine di sé, l'autostima e gli obiettivi per il proprio futuro
 - far crescere le aspettative da parte dei docenti e del gruppo classe.
 - concordare regole, semplificarle, individuare mediatori e indicatori per facilitarne il rispetto (manifesti, cartelli, segnali, ecc.)
 3. Facilitare la partecipazione alle attività attraverso:
 - il rispetto dei tempi di attenzione e l'individuazione di attività alternative
 - il rispetto delle capacità di memorizzazione (limitando le verifiche ad archi temporali concordati)

Il piano didattico personalizzato deve essere adeguato alla diagnosi.

Quando questa non esista, il p.d.p. deve essere proposto dal consiglio di classe o dal team docenti, in base a precise motivazioni di natura pedagogica e didattica. Questo richiede una scala di obiettivi finali per ogni classe, dal minimo al massimo, per ogni disciplina.

b) Modello PDP

Sezione 1

1. Dati anagrafici dell'alunno e storia scolastica (scuole frequentate, esiti formativi, ecc.)
2. Certificazione specialistica attestante i bisogni educativi speciali o (in alternativa)
2. a) delibera del consiglio di classe/interclasse contenente le motivazioni pedagogiche e didattiche attestanti lo stato di alunno con b.e.s.

Sezione 2

In relazione all'area di bisogni educativi speciali

1. obiettivi personalizzati trasversali e/o relativi alle singole aree disciplinari.
2. risultati attesi
3. strategie didattiche (strumenti compensativi, integrativi, dispensativi)
4. Modalità di verifica e valutazione (correlate ai precedenti punti)

Indicazioni specifiche per gli alunni con problemi di comportamento

1. Definire con tutti gli alunni poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe.
2. Concordare con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana.
3. Aiutare il bambino ad organizzare il proprio banco in modo da avere solo il materiale necessario per la lezione del momento.
4. Occuparsi stabilmente della corretta scrittura dei compiti sul diario.
5. Incoraggiare l'uso di diagrammi di flusso, tracce, tabelle, parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'attenzione.
6. Favorire l'uso del computer e di enciclopedie multimediali, vocabolari su CD, ecc.
7. Assicurarci che, durante l'interrogazione, l'alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente.
8. Organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo.
9. Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito (tenendo conto che l'alunno con ADHD può necessitare di tempi maggiori rispetto alla classe o viceversa può avere l'attitudine di affrettare eccessivamente la conclusione).

10. Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l'impegno piuttosto che la forma.
11. Le prove scritte dovrebbero essere suddivise in più quesiti.
12. Evitare di comminare punizioni mediante: un aumento dei compiti per casa, una riduzione dei tempi di ricreazione e gioco, l'eliminazione dell'attività motoria, la negazione di ricoprire incarichi collettivi nella scuola, l'esclusione dalla partecipazione alle gite.
13. Le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti.

Procedure

1. Alunno con diagnosi ASL/certificazione della commissione Medica Invalidi Civili (L. 104/92)

a) Presentazione della diagnosi:

La diagnosi deve pervenire al dirigente scolastico (direttamente dalla famiglia o dai docenti della scuola).
Tutta la documentazione è inserita nel protocollo riservato.

Il dirigente scolastico comunica la notizia al docente coordinatore del G.L.I. che inserisce (in un'apposita cartella per ogni scuola) la documentazione pervenuta.

La documentazione è inviata dal docente coordinatore del G.L.I. al consiglio di classe o al team docenti e tutti ne prendono visione.

b) Gli insegnanti, con i genitori del bambino e con gli specialisti che lo seguono redigono il P.E.I.

2. Alunno con diagnosi di specialisti privati

a) Presentazione della diagnosi: come sopra

b) Gli insegnanti, con i genitori del bambino e con gli specialisti che lo seguono redigono il P.D.P.

3. Alunni senza diagnosi

a) Procedura di comunicazione alla famiglia e richiesta di controllo

Il consiglio di classe o il team docenti, redige un'apposita relazione le difficoltà mostrate dall'alunno, convoca la famiglia e la invita a ricorrere ad un controllo specialistico (compilando un verbale su modulo prestampato).

Invia tutto al dirigente scolastico tramite segreteria.

Il dirigente scolastico comunica la notizia al docente coordinatore del G.L.I. che inserisce (in un'apposita cartella per ogni scuola) la documentazione pervenuta.

Il dirigente scolastico, in caso la famiglia non provveda entro 30 giorni a presentare una documentazione, la convoca e la invita nuovamente a ricorrere ad un controllo specialistico (compilando un ulteriore verbale su modulo prestampato).

Una volta pervenuta la documentazione, si procede come previsto al punto 1.a)

b) Gli insegnanti, con i genitori del bambino e con gli specialisti che lo seguono, redigono il P.D.P.

Se non perviene alcuna documentazione, si procede nel modo seguente:

b) Gli insegnanti, con decisione del consiglio di classe o del team docenti opportunamente motivata, decidono se redigere o meno un P.D.P. transitorio.

(Il P.D.P. deve essere redatto obbligatoriamente per gli alunni **in attesa di diagnosi di disabilità** (L. 104/92) o **D.S.A.** (L. 170/2010))